

ANTONIO DIANA

IL TEMPO DELLA MEMORIA 2
Storie, leggende, documenti di Stintino

Testi

Antonio Diana

Ringraziamenti

Prof. **Gianpietro Conconi**

Geom. **Giampiero Galleri**

Dott.ssa **Mara Maoddi** per la preziosa collaborazione

Salvatore Rubinu

Esmeralda Ughi

Centro Studi Civiltà del Mare di Stintino

e all'**Associazione Linee di Confine**

Disegni

Stefano Conconi

Grafica e impaginazione

Picale graphic design di Massimo Picale

picale-grafica@tiscali.it

Stampa

La Grafica Srl - Porto Torres (SS)

Nessuna parte di questo testo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

Finito di stampare nel mese di marzo 2010.

Anno II

Agli amici di Stintino.

Prefazioni

In questa sua seconda fatica Antonio Diana, scavando nella memoria di Stintino, pubblica interessanti documenti, alcuni inediti, che fanno parte del patrimonio dell'Archivio della Tonnara Saline, recentemente ricatalogati e digitalizzati.

Questi documenti permettono all'autore di riscrivere la storia del veliero Leopoldo I che fu catturato come un tonno nella Tonnara del Trabucato nel 1926, con tutte le ripercussioni, anche legali, che l'evento suscitò e con la "piena assoluzione" dell'operato della Ciurma della Tonnara, del Rais, e del Direttore, che in quegli anni aveva deciso di far calare la rete anche nell'Isola dell'Asinara.

Di particolare interesse è il codice cifrato della Tonnara, utilizzato per l'invio dei telegrammi, che serviva a redigere puntuali relazioni sull'andamento della pesca, inviate ai proprietari della Tonnara Saline (Bigio, Anfossi, Pretto) che grazie a queste informazioni potevano contrattare il prezzo della vendita del tonno sui mercati del continente.

La "chicca" di questo volume è sicuramente la proposta di un opuscolo scritto dallo storico direttore della Tonnara Saline, Antonio Penco nel 1949, il quale, alla fine della sua lunga carriera trascorsa nell'affascinante mondo dell'industria del tonno, volle fare un omaggio alla borgata di Stintino e ai tanti tonnarotti che avevano vissuto con lui questa esperienza. Penco descrisse il paese, la sua semplicità e povertà, la dignità e l'operosità degli Stintinesi; con scarsa lungimiranza ritenne il piccolo borgo inadatto a un futuro sviluppo turistico. Gli anni hanno clamorosamente smentito questa previsione.

Uno spaccato della vita degli esuli stintinesi nel "paradiso perduto", viene proposto attraverso un articolo della Nuova Sardegna del 1955.

Continuando nella tradizione del primo volume, Antonio Diana ripropone una piccola storia, raccolta dai vecchi del paese, quasi una favola, ben illustrata in chiave fumettistica da Stefano Conconi, che racconta di un episodio delittuoso avvenuto all'Asinara ai danni dell'equipaggio di un veliero che attraccava sull'isola per barattare merci.

I trascorsi di pescatore dell'autore ritornano con la descrizione delle cale dell'Isola Piana e con l'indicazione di qualche posta di pesca, soprattutto per pescare calamari.

Questo interessante lavoro, arricchito da belle immagini d'epoca, contribuisce a ricostruire la memoria storica, antropologica e culturale di Stintino.

Salvatore Rubino

Presidente del Centro Studi sulla Civiltà del Mare di Stintino

Ho sempre apprezzato nel sindaco Antonio Diana il profondo amore per il suo paese, l'affetto sincero per i suoi compaesani e l'interesse per il territorio del comune ed i suoi abitanti. Mi commuove e mi emoziona il suo continuo lavoro per riportare alla luce ed all'attenzione di tutti la storia quotidiana degli asinaresi, quella degli abitanti di Stintino e delle contrade vicine, una storia che è ancora patrimonio dei vecchi e che tuttora è sepolta nelle case, nel territorio, negli archivi della tonnara, della chiesa e della Confraternita.

Egli è fermamente persuaso che senza il ricordo del passato una gente non possa andare avanti: essa è come un equipaggio, che naviga nella nebbia privo degli strumenti, che gli permettano di trovare la giusta direzione.

Eccolo allora immergersi nel lavoro di ricerca, pronto ad afferrare una parola, a rispolverare una fotografia, ad impossessarsi di una storia, a rivivere le ansie, le paure e le gioie dei suoi padri, a conservare gelosamente un reperto di un periodo oltremodo antico, a far capire ai giovani che la storia della loro famiglia è un'eredità da custodire gelosamente.

Lo dimostra il suo approfondimento sulla celebrazione del ventennale dell'Autonomia, nel quale afferma che il ricoprire da parte del comune di Stintino un posto preminente nel Parco dell'Asinara diventa la cerniera tra il passato e il futuro e l'occasione per riprendere le proprie radici. Egli è fermamente convinto che soprattutto nell'animo dei giovani debbano rimanere vivi il ricordo e l'insegnamento di coloro che lottarono, perché Stintino fosse un Comune Autonomo.

Dalla sua penna e dagli straordinari disegni di Stefano Conconi ecco emergere la storia dell'efferata uccisione di quattro marinai da parte di alcuni pastori asinaresi. La storia si sofferma sull'immagine di un fanciullo, che nel modo più naturale e spontaneo riesce a creare un legame con una natura semplice e poetica come quella dell'Asinara.

Dal mare tempestoso ecco emergere la vicenda del veliero Leopoldo I, che pare confondersi tra realtà ed immaginazione, se non fosse per la presenza di pagine autorevoli di coloro che vissero tale fatto.

Dopo il portolano dell'Isola Piana, ricco di annotazioni preziose ed a molti sconosciute, ecco le pagine più belle ed interessanti della pubblicazione: il paese di Stintino e la sua gente nel giudizio di coloro che vissero gran parte della loro vita a contatto con gli abitanti dell'esigua lingua di terra, i quali, dopo l'esodo dall'Asinara, riprendevano una nuova esistenza tra infinite difficoltà e tanti stenti. Antonio Penco, che per quasi cinquanta anni fu alla direzione delle tonnare Trabucato e Saline, ci offre un ritratto di Stintino e della sua gente, del quale gli stintinesi dovrebbero andare fieri, poiché è fatto da una persona, che visse con loro gli anni più difficili, che di loro apprezzò le capacità, l'operosità, l'intelligenza, l'ingegnosità, la cordialità, il senso dell'amicizia e dell'ospitalità, l'attaccamento alla famiglia, l'onorabilità, la generosità, l'abilità non solo nella pesca, ma in tutte le attività.

Da queste pagine viene fuori un'immagine della tonnara, che nella sua complessità coinvolgeva tutta la popolazione del paese e del territorio circostante e che costituisce un argomento che certamente sarà approfondito da Antonio Diana.

Anche le pagine di Fabio Lombau Falchi nel disegnare l'isola dell'Asinara come un piccolo paradiso terrestre non nascondono le difficoltà ed i problemi dei suoi abitanti e disegnano un mondo che nella sua arcaica semplicità richiama i poemi eroici. Ancora una volta grazie, stimatissimo sindaco, per aver dato a tutti, ed anche a me, che in parte mi considero uno stintinese, la possibilità di sognare le epoche passate in un momento in cui l'impetosa globalizzazione tenta di scardinare le radici di ciascun popolo.

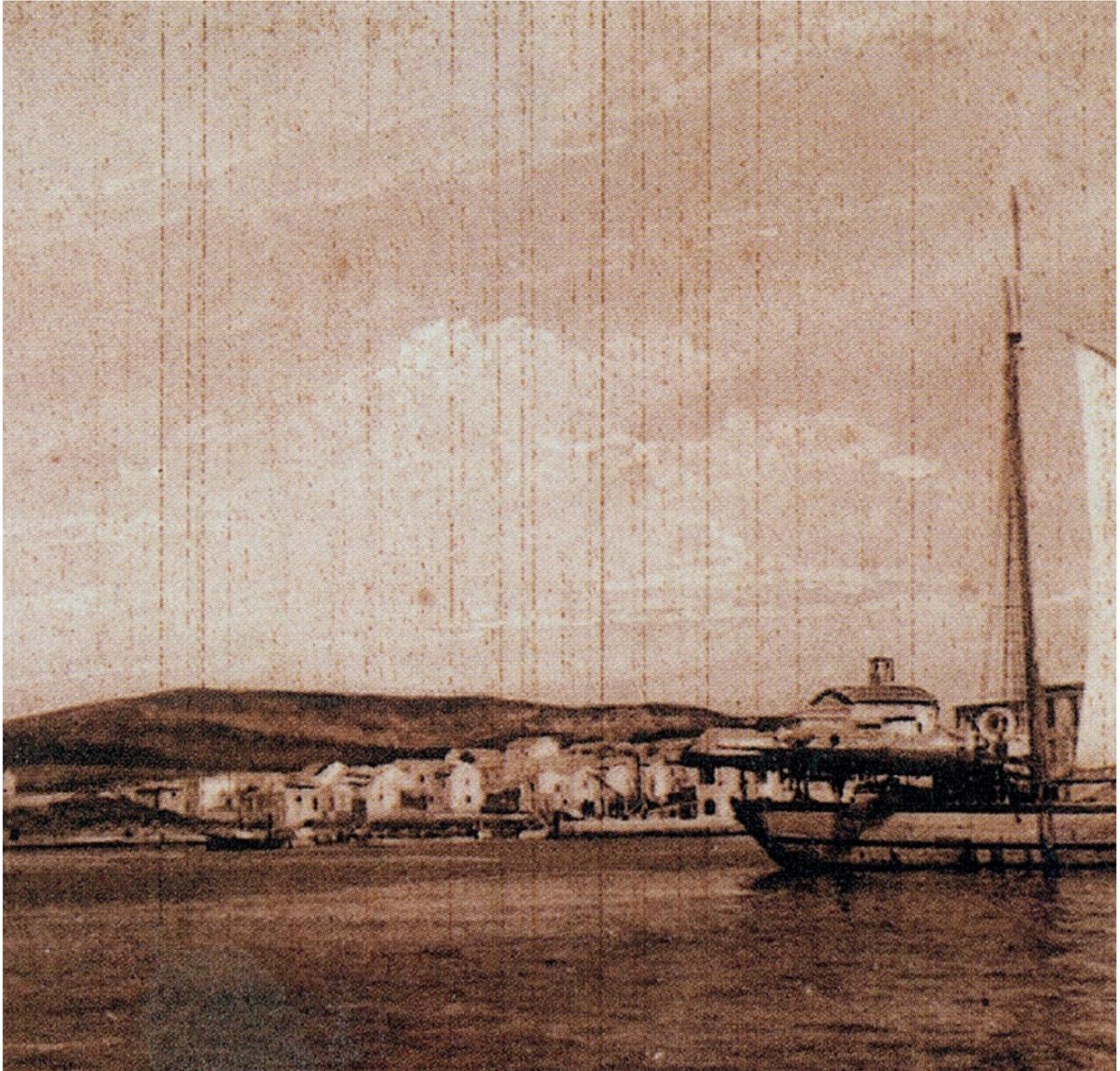
Gianpietro Conconi



Stintino, fine anni 30

Sommario

1	Introduzione	pag. 9
2	La collisione del Veliero Leopoldo I nella Tonnara del Trabucato	pag. 12
3	L'Isola Piana, il Portolano, Le storie, La Giumpera	pag. 23
4	Il codice cifrato di Tonnara	pag. 30
5	Li calanchi di l'Isthintini e la loro evoluzione negli anni	pag. 36
6	Il ventennale dell' autonomia	pag. 40
7	Una storia	pag. 49
8	Il diario di Penco	pag. 54
9	Giungevano da un piccolo paradiso terrestre	pag. 63



Stintino, anni 40

1 - Introduzione

Il percorso per recuperare la memoria attraverso racconti, storie, leggende dell'Asinara, di Stintino e della la sua gente, continua con questo nuovo lavoro.

Gli avvenimenti raccontati dai vecchi "*nilli cantunaddi*" costituiscono il filo conduttore, che da sempre unisce le distanze tra passato e presente. Le storie vanno raccontate, perché si possa continuare a ricordare; devono essere lo strumento per mantenere viva la memoria e tramandarla nel tempo.

La memoria collettiva è in grado di mettere insieme i pezzi della storia di un paese e portare alla luce vicende, delle quali si era persa traccia.

Scopriamo i racconti legati alle cale e agli anfratti, i cui nomi, dati dai pescatori di allora, riportano alla memoria episodi e storie sconosciute. Compriamo un percorso a ritroso nel tempo nelle vie di Stintino; riportiamo alla luce le piccole storie, che avvolgono gli angoli del paese, i ricordi delle persone e gli avvenimenti, che legano il loro nome ai porticcioli, agli isolotti e agli scogli, che circondano Stintino.

Ma le vicende della comunità e in particolare del mondo dei pescatori passano anche attraverso le testimonianze conservate all'interno dell'Archivio della Tonnara, strumento importante per il ricordo e il recupero di preziose memorie; esso conserva documenti inediti mai pubblicati che per molti rappresentano fatti sconosciuti.

Stintino rivive anche attraverso lo sguardo dei visitatori, e di quei personaggi che per diverse circostanze hanno frequentato il paese e il suo territorio come Antonio Penco, che fu per cinquanta anni il Direttore della "Tonnara Saline", e il giornalista Fabio Lumbau Falchi, che dedica il suo articolo sull'Asinara a due ospiti illustri di Stintino: Antonio Segni ed Arnaldo Satta.

In conclusione aggiungiamo un tassello molto importante per la storia di Stintino: la celebrazione nel 2008 dei venti anni di autonomia amministrativa.

Antonio Diana

